

maso da Pexaro dotor per sier Filippo Capelo, zoè per la dona che stante *appellatione nihil debet innovari*, allegando assa' testi di leze. Li rispose domino Tomaso Anechin dotor. Et poi la Signoria, eravi il Doxe, mandati tutti di Colegio fuora, consultono e terminono che la puta fusse messa in un de' ditti monasterii observanti, justa la termination dil Patriarcha. Il qual sier Filippo disse era in man di l'abate di Borgognoni, et si metesse l'opinion in scritura, e par habbi mandato a Roma a tuor breve di suspension *stante appellatione*; e li Trivisani che vol la dona, insta sia exequita.

Da poi disnar, fu Gran Consejo, et fu publicà, per il Canzelier grando: quando fo dito mostrè la balota vostra a quelli portano i bosoli, replichi: signori monstrela; perchè l'importa la causa di queste parole, ho notato qui avanti.

Fu fato election di Podestà a Bergamo. Rimase sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel, di balote . . . , da sier Priamo da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qual *etiam* passò. *Item*, Podestà a Vicenza niun passò, ni Provedador sora la Sanità, ni di la Zonta.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zuan Barozzi podestà di la Badia, che 'l possi venir in questa terra per zorni 15 etc; fu presa.

È da saper: questi zorni è stà grandissime aque, *adeo* l'Adexe è cresuto molto forte et era per romper; *unde* par veronesi, vedendo conveniva romper sul suo, hanno tajato in padoana a Castelbaldo et Montagnana; sichè tutto è sotto aqua.

35 *A di 14.* La matina, non fu alcuna letera. Vene in Colegio sier Zacaria Trivixan qu. sier Nicolò e fradeli instando haver el brazo secular contra sier Filippo Capelo, qual non vol meter in uno di monasterii la zovene sua cugnata, justa la termination dil Patriarcha, Legato, di la Signoria; al che sier Filippo Capelo dise non era in caxa sua et era in caxa di so' barba l'abate di Borgognoni; al che il Principe li disse intencion di la Signoria esser *omnino* la sia messa in deposito.

Da poi disnar, la Quarantia criminal si reduse in Colegio da la Signoria per il caso di sier Zorzi Diedo principiato per avanti; non vi fu el Principe. Parloe sier Francesco Minio, *olim* synico, et messe con li compagni sier Bernardo Donado e sier Orio Venier, *olim* syndici di Terra ferma, di retenir el prefato sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio per quello è incolpado haver fato a Ruigno, *aliter* proclamarlo etc. Il qual sier Zorzi Diedo era in Piazza, et diceva non dubitava di nulla. Et ave 8 non sinceri,

12 di no, 21 de la parte, et fu preso di retenirlo, e sacramentà el Consejo.

*A di 15.* La matina, vene in Colegio sier Filippo Capelo, fo di sier Lorenzo, dicendo voler ubidir e meter soa cugnada in uno monasterio, ma voleva dar una scritura di certe condition, la qual per el Principe et Consieri non fo lassata lezer; et cussi la dita dona fu messa nel monasterio di San Servolo.

*Di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator, di 13, da sera.* Dil zonzer li quel zorno domino Andrea dal Borgo, domino Andrea di Pordenon et uno todesco agenti et commessarii cesarei con 40 cavali. Li andono contra lo illustrissimo Governador, il magnifico podestà sier Andrea Magno e lui Orator, e li acompagnono a la loro abitatione preparatoli, non scrive dove, ma fu in locho stlevano honoratamente. Scriveno, che l'orator dil Christianissimo fo in consulto col signor Governador e loro rectori per andarli contra; et consultato, el Podestà, ni lui Orator non volseno dir nulla; sichè non andoe, *ut in litteris*. Scrivendo, come el conte Galeoto di Nogaruoala erano venuto a dirli che havia inteso venivano assa' foraussiti con dieti agenti cesarei, et che uno suo parente Nogaruoala foraussito veria *etiam* lui volentieri; si 'l dovea venir, overo non. Risposeno altro, dicendo scriverea a la Signoria; pertanto rechiede la Signoria ordeni quanto habbi a risponderli a li agenti cesarei, in caso che voleseno far venir li foraussiti. Avisano, che con essi non è venuto fin qui alcun foraussito, ma ben uno per nome loro per sua comissione, *ut in litteris*. E sopra 35 questo in Colegio fo varia opinione; molti non voleano li foraussiti venisseno, *licet* li sia stà fato el salvoconduto amplo a loro e la sua compagnia. Altri dicevano che non importava nulla che ditti foraussiti venisseno a consultar e veder le raxon di beni loro etc.

*Di Milan, fo letere dil secretario Caroldo, di 12,* con uno aviso auto di Zenoa, e manda la copia di la letera scruta a monsignor di Lutrech per il Doxe di Zenoa. Come, a di 27 dil passato, essendo a Sardegna, a San Piero, 8 galie di la Cesarea et Catholica Maestà, intendendo erano 8 fuste di . . . li apresso, terminono andarle a trovar; et cussi andate soravene la note, et poi la matina le trovano, erano 11, et fono a le man. Le qual fuste si portano virilissimamente, et 6 galie fuziteno et 2 restono prese. La copia de la qual letera sarà scruta di soto.

*Di Verona, di monsignor di Pin orator de la Christianissima Maestà, di 13.* Come havia auto letere di Roma, di monsignor di San Malò